

Istituto comprensivo
Luigi Giuseppe Poma
Via Toledo,9-27026 Garlasco (PV)

" IL SOSIA "

racconto Giallo di: Matteo Danilo Portalupi e Manuel Loda

ANNO SCOLASTICO 2014/2015

ML

IL SOSIA

Tutto cominciò una sera di settembre del 1999 a Garlasco, una cittadina in provincia di Pavia. Michele, un bambino di 6 anni, biondo e magrolino, era a casa con la nonna Carla perché influenzato, mentre i suoi genitori erano a cena da amici.

Michele era incantato davanti alla televisione a vedere *Boing*, il suo programma preferito di cartoni animati; la nonna era andata in cantina a prendere la legna per il camino.

Improvvisamente sentì un rumore di vetri rotti e vide un uomo alto, vestito di nero e incappucciato che lo afferrò, gli mise un fazzoletto sulla bocca e lo portò via. La nonna ritornò e non vide più il nipotino ma i vetri per terra; capì subito che era stato portato via: gridò, pianse e chiamò subito i genitori e i Carabinieri.

Nel frattempo il bambino fu caricato su un furgone anonimo bianco diretto in campagna verso Sannazzaro de' Burgundi, una cittadina sempre in provincia di Pavia che ospita una delle più grandi raffinerie europee. L'aria è malsana, dalle ciminiere esce sempre del fumo nocivo che infastidisce le persone e il cielo è sempre caliginoso.

Maurizio faceva parte di una banda di ladri alla ricerca di un bambino biondo che aveva rubato loro una chiavetta usb con files importantissimi.

Portò il piccolo Michele in una stanza all'interno di un vecchio edificio diroccato. Il bambino continuava a gridare, piangere e tirare calci; Maurizio gli coprì la bocca e così, spaventato, rimase fermo.

La scena era però stata notata da un gruppo di ragazzi che stavano aspettando di entrare nella palestra vicina per il consueto allenamento di basket.

Si erano nascosti dietro a una staccionata e, appena videro che Maurizio andava al piano di sopra, si avvicinarono al bambino.

Gli dissero di stare tranquillo e che lo avrebbero aiutato, uno di loro gli liberò la bocca.

Michele piangendo disse che quell'uomo lo aveva preso e portato in quella casa ma non ne sapeva il motivo. Uno dei ragazzi più grandi, Andrea, disse che si sarebbero informati e che il giorno dopo sarebbero ripassati.

Paolo aveva nella tasca del giubbotto dei cioccolatini, li regalò a Michele che li mangiò in un attimo. Un altro di loro, Luca, quella sera stessa stava cenando con i genitori e al TG ascoltò con interesse la notizia del rapimento del bambino biondo di nome Michele: gli inquirenti dicevano che i malviventi non avevano ancora chiesto il riscatto.

Il giorno dopo i ragazzi presero la loro vespa e andarono a trovare Michele. Dovettero aspettare che fosse solo nella stanza ed entrarono dalla finestra sul retro. Il bambino disse di essere stato trattato bene e che aveva mangiato; una signora giovane di nome Marta lo aveva aiutato; lo avevano perquisito

perché erano convinti di trovare una chiavetta usb, ma lui non ne sapeva nulla e voleva tornare a casa dai suoi genitori.

Luca, che era più piccolo ma più robusto degli altri, raccontò quello che aveva sentito al telegiornale e, insieme agli altri, preparò un piano per salvare Michele. Andrea andò a casa e prese una chiavetta usb con dei files contraffatti; Luca doveva sorvegliare il luogo e Paolo avrebbe messo la chiavetta all'interno della stanza dove c'era Michele, così i sequestratori l'avrebbero trovata e lasciato libero il bambino.

Tutto era pronto ma, quando i ragazzi si presentarono alla casa diroccata, non trovarono più il bambino e non c'era traccia degli altri. Stavano per uscire quando notarono, nella serratura rotta del cancello, l'involucro di un cioccolatino arrotolato. Lo aprirono in fretta e lessero: "Mi portano all'edificio della vecchia Enel di Garlasco".

I tre ragazzi si guardarono e si chiesero dove si trovasse la sede dell'Enel a Garlasco ma nessuno lo sapeva; frustrati tornarono a casa. La stessa sera a cena Luca chiese a suo padre se sapesse dove fosse la sede dell'Enel, il padre rispose che non esisteva più e adesso era un edificio abbandonato.

Luca disse ai genitori che aveva dimenticato a casa di Paolo il quaderno di Inglese e doveva subito recuperarlo.

Corse a casa di Paolo e lo informò, chiamarono anche Andrea e insieme si diressero subito nella vecchia sede dell'Enel. Si arrampicarono su un

muretto, Luca perse una scarpa. Riuscirono a raggiungere il retro da una finestra con il vetro rotto: sorpresa! C'era tutta la banda al completo.

C'era anche Michele. Purtroppo non lo lasciavano mai solo e non potevano parlare con lui. Finalmente Michele guardò verso la finestra e vide l'ombra di Luca, così disse a Maurizio che doveva andare in bagno, al piano superiore.

Andrea cercò di arrampicarsi al piano superiore, non ce la fece ma dalla finestra del bagno riuscì ad avvisarlo che i malviventi cercavano una chiavetta usb che avevano perso vicino casa sua. La banda aveva visto Michele e il suo amico, Giulio, anche lui biondo, che stavano giocando in cortile. Adesso anche Giulio era in pericolo .

Michele corse via e lo videro tornare nella stanza. Andrea non era nemmeno riuscito a parlargli della chiavetta che avevano preparato.

I ragazzi non sapevano più cosa fare per aiutarlo. L'unica soluzione era avvisare i genitori e i carabinieri. Paolo ebbe un'idea diversa: andare a parlare con Giulio e farsi dare la chiavetta.

Paolo e Luca presero la loro vespa e andarono a Sannazzaro de' Burgundi nella casa dei vicini di Michele e videro Giulio che stava scendendo dall'autobus. Effettivamente assomigliava molto a Michele, sembravano quasi fratelli. Lo fermarono mentre stava per entrare in casa, gli spiegarono cosa era successo a Michele, che volevano aiutarlo e gli chiesero della chiavetta.

Raccomandarono a Giulio di non parlarne con nessuno, nemmeno

con i suoi genitori. Lui, un po' spaventato, disse di tornare il giorno seguente, così avrebbe avuto il tempo di cercarla.

Paolo e Luca tornarono il giorno dopo, sempre alla stessa ora, quando Giulio tornava da scuola. Stavano per suonare il campanello quando notarono che il portone e la porta erano aperti. Cominciavano ad avere paura e non sapevano se entrare o scappare. Alla fine decisero di entrare senza farsi notare, si nascosero dietro i vasi che c'erano all'entrata e spiaronò dalla finestra. Sembrava ci fossero dei ladri che frugavano dappertutto ma non prendevano niente, si spostarono un po' sulla destra e videro un ladro che teneva Giulio e, a fianco, i genitori legati sul divano. Il ladro era proprio Maurizio e le altre persone erano le stesse che erano con Michele, ma mancava la donna.

Paolo prese per mano Luca e lo trascinò sul retro. Dovevano entrare nella casa ma non sapevano come fare e poi c'era la pericolosa banda all'interno. Videro una jeep parcheggiata sotto una finestra e Luca, che era il più coraggioso, salì sul tetto della macchina e si arrampicò sul balcone. La finestra era aperta ma c'era la zanzariera e non riusciva ad entrare. Gli veniva quasi da piangere dal nervoso, ma Paolo capì subito: raccolse una pietra aguzza dal giardino e la lanciò a Luca che tagliò la zanzariera e riuscì ad entrare .

Doveva trovare la camera di Giulio in tutti i modi, ma non c'era molto tempo... poi vide sul comodino una chiavetta, forse era proprio quella la camera.

Luca sentì correre sulle scale e capì che i ladri stavano salendo: doveva fare in fretta. Prese la chiavetta e rimise sul comodino la sua, falsa. Riuscì a scappare fuori dal balcone e mentre i ladri stavano entrando era già nel cortile che correva via con Paolo. Quando furono al sicuro in fondo alla via i due ragazzi chiamarono i carabinieri con il cellulare dicendo che avevano visto dei ladri entrare in una casa e diedero l'indirizzo.

I carabinieri dissero di passare in caserma più tardi perché volevano altri dettagli. Paolo era troppo curioso e disse che voleva vedere cosa contenesse la chiavetta, così chiamarono Andrea e si diedero appuntamento a casa sua. Andrea mise la chiavetta nel suo portatile e vide che si trattava di cartine di Garlasco e Sannazzaro de' Burgundi, delle mappe della raffineria e una lista di codici con dei nomi: tra questi c'era anche quello di Maurizio.

Adesso potevano andare in caserma perché avevano tutto il materiale da mostrare ai carabinieri e avrebbero potuto salvare Michele, ma Luca era preoccupato e voleva vedere cosa era successo al bambino.

Alla fine decisero di passare dall'edificio dell'Enel per l'ultima volta. C'era il furgone parcheggiato quindi i ladri dovevano essere all'interno. Luca rimase fuori di guardia, Paolo si nascose dietro la staccionata e Andrea si arrampicò sul muretto per vedere all'interno.

La banda stava guardando la chiavetta su un computer portatile, mentre Marta era accanto a Michele. Ad un certo punto Maurizio buttò via la chiavetta e si arrabbiò moltissimo. Andrea pensò che Michele potesse essere

ucciso e chiuse gli occhi, perse l'equilibrio e cadde nei cespugli, perdendo anche la chiavetta.

Maurizio invece non guardò neppure il bambino, ma prese tutte le cose che avevano e stava per uscire con gli altri.

Marta portò Michele con gentilezza fuori nel cortile e gli parlò all'orecchio poi anche lei si unì al gruppo e salirono tutti sul furgone.

Proprio in quel momento suonò il cellulare di Luca e i malviventi videro lui e Paolo e caricarono anche loro sul furgone. Uscendo dall'edificio videro anche Andrea che avevo acceso l'applicazione torcia sul cellulare per cercare la chiavetta, lo rincorsero e caricarono anche lui .

Michele era solo nel cortile adesso, stava per fare buio e aveva tanta paura. Cominciò a piangere e a gridare ma nessuno lo poteva sentire, poi vide una scarpa, forse di uno dei ragazzi e la prese. Si alzò e camminando trovò un cellulare, forse dell'altro ragazzo. Così chiamò la mamma e in un attimo arrivarono i carabinieri e i genitori .

Raccontò tutto ai carabinieri: si sarebbero visti il giorno seguente per maggiori dettagli, per ora potevano andare a casa.

Mentre stavano uscendo, Michele vide nella serratura rotta del cancello l'involucro di un cioccolatino, lo prese subito, l'aprì e vide la chiavetta usb .

Michele la consegnò subito ai carabinieri così anche lui aveva fatto qualcosa per aiutare i suoi amici più grandi.

I carabinieri guardarono la chiavetta e il cellulare e la stessa notte acciuffarono la banda e liberarono i ragazzi; ringraziarono il coraggioso Michele e sgridarono Andrea, Paolo e Luca perché sarebbero potuti morire e li consigliarono di chiamare subito le forze dell'ordine la prossima volta che si fossero trovati in una situazione del genere.

Il giorno dopo su tutti i quotidiani e i telegiornali fu data la notizia: una famosa banda di malviventi stava progettando di far esplodere la raffineria di Sannazzaro de' Burgundi. Grazie al coraggio di un bambino di prima elementare Michele, del suo sosia Giulio e un gruppo di cestisti amici trasformati in detective, i carabinieri sono riusciti ad incastrarli ed arrestarli.